

COMUNE. Relazione del ragioniere generale: «Roma coprirà le spese, i fondi ci saranno sempre»

«Non serve il voto del Consiglio» Precari, via libera alle assunzioni

Può partire la stabilizzazione di massa di 3.000 lavoratori socialmente utili. Sembra superfluo ormai il vaglio di Sala delle Lapidì.
Marco Romano

●●● La buona notizia è contenuta in una relazione di otto pagine firmata dal ragioniere generale del Comune, Paolo Basile: i fondi stanziati dallo Stato sono da considerare «strutturali». Che significa? Che la stabilizzazione in massa di tremila Lsu può essere effettuata, perchè Roma garantirebbe senza scadenza i fondi necessari. E verrebbe così superato uno dei più pesanti rilievi mossi recentemente dalla Corte dei Conti: la mancanza di certezze sulla copertura finanziaria, che è oggi prevista solo fino al 2010.

Nei giorni in cui il consiglio comunale tira il freno sulla delibera «taglia spese» - prima messa nero su bianco in fretta e furia dopo le bacchettate della magistratura contabile e poi infilata nel congelatore perchè considerata troppo dura - per i precari di Palazzo delle Aquile si apre uno spiraglio: potrebbe non essere necessario il voto di Sala delle Lapidì per rimettere in moto il processo delle assunzioni (ormai quasi tutte le selezioni sono arrivate al traguardo). Cioè quel voto di fatto sollecitato dal dirigente del Personale Giuseppe Sacco, nella nota con la quale aveva deciso di fermare tutto in attesa delle controdeduzioni sui rilievi della Corte dei Conti.

«La nota del ragioniere gene-

rale - dice l'assessore al Personale, Roberto Clemente - ci conforta circa la copertura economica anche per il futuro. A questo punto riteniamo di poter procedere anche senza il voto del consiglio comunale e ne parleremo in tal senso col dirigente al rientro dalle ferie».

In realtà quella contenuta nella relazione di Basile è una deduzione confortata anche da analoghi pareri dei ministeri della Funzione pubblica e del Lavoro (anche se manca ancora l'ultima decisiva parola del ministero dell'Economia). In parole povere, si fa riferimento al decreto del presidente del consiglio dei ministri che ha ristanziato i 165 milioni per tre anni prima previsti in Finanziaria e poi rimossi per andare a colmare il buco lasciato dall'abolizione dell'Ici sulla prima casa. A sua volta, quel decreto richiamerebbe l'artico-

lo della Finanziaria che stanziava i fondi «a decorrere dal 2008». E proprio quest'ultima frase viene interpretata come inizio di un processo a tempio indeterminato, mentre lo stanziamento sarebbe di tre anni sol perchè ogni Finanziaria non può prevedere un periodo più lungo.

Caso chiuso, dunque? Forse. Anche se nella stessa nota Basile paventa un altro rischio finora ignorato da tutti e invece sottolineato anch'esso dalla Corte dei Conti: la probabile prossima introduzione del federalismo fiscale che farebbe perdere al Comune in un botto solo oltre 80 milioni di euro all'anno, visto che salterebbero non solo i 55 milioni per gli Lsu ma anche i 24 milioni che da Roma arrivano ogni 12 mesi per pagare gli stipendi ai mille operai ex «di 24».



Roberto Clemente



Paolo Basile